

1

RELAZIONE PROVVISORIA DEL CONVEGNO DI MONTREAL (CANADA) DAL 1° AL 3
GIUGNO DEL 1973

Il comitato organizzatore del convegno di Montreal si formò in una riunione tenuta in gennaio al "Centro delle donne YWCA". Il convegno fu un'idea di Anna Cools; pensò che sarebbe stato il progetto più adatto dal punto di vista organizzativo per un gruppo di donne, che volevano fare qualcosa in maniera autonoma, in quanto donne. Anna Cools fu dal principio alla fine la forza-guida del convegno. Fidandosi del fatto che Anna aveva conosciuto Selma James a Londra, si decise che Selma sarebbe stata l'oratrice-chiave. Si sapeva che Selma era sostenitrice di un movimento autonomo, che era una donna chiara e nello stesso tempo radicale.

La ~~struttura~~ del convegno - tavolo ^{lavoro} rotondo e commissioni di ^{lavoro} riguardanti vari soggetti rilevanti - fu deciso unanimemente ed alcuni membri del comitato andarono in giro proponendo i nomi per le tavole rotonde e mettendosi in contatto con le donne.

Fu durante questo lavoro iniziale che incominciarono a rilevarsi le diverse esperienze. Per la maggior parte del comitato si trattò di "nomi" piuttosto che di gente, che fu invitata a parlare. Almeno due membri vollero assicurare che ci sarebbe stata una donna radicale in ogni lista di oratori, mentre altri vollero assicurare che "ogni punto di vista" fosse rappresentato. Cioè, per alcune il convegno rappresentava un avanzamento per il movimento stesso, per altre uno degli avvenimenti sociali della stagione.

Il gruppo parlava inglese. C'era soltanto una donna francese, ma parlava inglese. Nella fase iniziale di organizzazione tutte loro manifestarono una grande premura per quanto riguardava la possibilità di fare un convegno bilingue in una provincia bilingue. Per questa ragione si scelse il titolo "Feminist Symposium Feministe", che fu mantenuto fedelmente dal sopraccitato gruppo, che voleva che fosse rappresentato ogni punto di vista. Ma alla fine tutte incominciarono a rendersi conto che era un po' assurdo tentare di rivolgersi alla comunità francese dal momento che il convegno si sarebbe tenuto all'Università McGill (roccaforte della cultura inglese nella provincia), tutti gli oratori sarebbero stati inglesi e non avevano possibilità finanziarie di ottenere traduzioni simultanee.

1

La concessione governativa relativa alla possibilità di una traduzione sembrò che fosse sicura soltanto due settimane prima del convegno. Così fino ad allora, l'unica cosa francese relativa al convegno rimase la parola "femminista" nel titolo.

Quando mi unii al comitato, appena tornata a Ruebec, richiamai continuamente l'attenzione su questo punto sia parlando a singole persone, che in riunioni, ma la discussione non andava al di là dell'imbarazzo e dell' giustificazioni razionali secondo cui erano stati fatti sforzi per coinvolgere le donne francesi. Ingenuamente il comitato aveva tentato di coinvolgere un gruppo francese, ma da questo non derivò, nè era in grado di derivare nessuno sforzo deciso per trattenerne con Ruebec. Così, ignorando praticamente la situazione di Ruebec, il comitato si diede a fare in maniera competente ed efficace, attirando donne dal Canada inglese e gli Stati Uniti. La pubblicità, in parte dovuta al viaggio nell'America del nord di Selma e di Marianosa dalla Costa, raggiunse molti gruppi di donne ed anche molte donne isolate.

Uno dei successi più rilevanti del convegno fu senza dubbio la sua capacità di attirare così tante donne provenienti da così tanti luoghi. Il miracolo del convegno consistette nel fatto che un così numeroso ed eterogeneo gruppo di donne accettò la prospettiva proposta da Selma. Era una prospettiva esposta in Europa congiuntamente da Selma in Inghilterra e da Marianosa in Italia, ed era la prima analisi marxista del femminismo.

Questa analisi è riassunta nel "Rapporto del Collettivo internazionale femminista": "All'interno del movimento delle donne, perciò, noi rifiutiamo sia la lotta di classe in quanto subordinata al femminismo, sia il femminismo in quanto subordinato alla lotta di classe".

Quando Selma arrivò a Montreal, sapeva che si sarebbe dovuta rivolgere ad un gruppo di donne molto eterogeneo. Sapeva che un gran numero di donne si sarebbe trovato al loro primo contatto con la politica delle donne, e per questa ragione la prospettiva doveva essere presentata in modo perfetto e con molta attenzione. Selma ricevette un caldo benvenuto da parte dei giornalisti che capirono che questa donna era potente e semplice ed aveva qualcosa da dire. In questo periodo nel comitato organizzativo era sorta una controversia riguardo due questioni principali: l'una relativa al fatto di rendere omaggio alle donne nella serata inaugurale e l'altra relativa alla direzione amministrativa dei laboratori.

L'idea di rendere omaggio alle donne della comunità venne da Anna. Volle fare qualcosa che i convegni delle donne non avevano mai fatto - rendere omaggio pubblicamente a donne che avevano lottato per la giustizia con pazienza ed ardore, e che altrimenti probabilmente non sarebbero mai state onorate. All'inizio la sua idea fu accettata, senza discussioni, ma anche senza entusiasmo. Quando Anna presentò una lista di nomi, un solo nome divise il comitato, e palesò la diversità dei punti di vista politici su Ruebec, le donne... una differenza di base.

Il "nome" - poiché essa non rappresentava altro che un nome per questo gruppo anglofono - era quello di Madame Rose, madre dei presunti rapitori del ministro Pierre Laporte nell'ottobre del 1970. Anna ed altre del comitato pensavano che si sarebbe dovuta onorare in quanto madre, in quanto donna che, nel momento in cui era stata catapultata alla luce della ribalta dagli avvenimenti, non provocò ne chiese, non si ritirò dalla sua posizione, ma assistette i figli, diventando argomento di presa in giro per la comunità francese divisa. Un'altra donna sostiene che Madame Rose rappresentava le migliaia di madri che negli anni '60 avevano visto i loro figli molestati, percosi e messi in prigione per aver protestato contro il "sistema".

Le donne che si opposero a questo tributo dissero che Madame Rose era la madre di due assassini che erano stati ripudiati dalla comunità francese, e che il fatto di onorarla sarebbe stato un atto provocatorio che avrebbe allontanato partecipanti o distolto l'attenzione dal soggetto del convegno. Fino ad oggi non so quale potesse essere la decisione corretta; non penso che ci fosse una tal cosa dal momento che la nostra posizione di fronte alla comunità francese fu comunque scorretta. Ma la discussione rilevò la spaventosa mancanza di comprensione e simpatia per la realtà di Ruebec in cui vivevano da parte delle donne che erano soddisfatte di avere la parola "femministe" sul programma.

Nell'eventualità il nome fu soppresso sotto la spinta di minacce di dimissioni e perchè "l'unità" del convegno lo chiedeva in quanto era considerato la ragione effettiva in grado di annullare lo sforzo reale (proposto cioè per la registrazione durante il convegno).

L'altro argomento di dissenso non causò una divisione così feroce. La funzione anti-Rose voleva che semplici commissioni di lavoro seguissero ogni lista di tavole rotonde con "animatori di professione" (gente il cui compito specifico è di tenere viva la discussione), assegnati a ciascuna tavola rotonda. Le altre volevano che le commissioni di lavoro si formassero intorno a gente con esperienza diversa sulla base del soggetto di una tavola rotonda (per esempio donne nere, donne ricche, donne immigrate rispetto alla Medicina). Naturalmente si ebbero commissioni di lavoro di entrambi i generi come voleva la gente. Questo è quindi in breve il retroscena. Un'enorme lavoro - spesa di tempo, energia, molta conoscenza e sofferenza da parte di poche donne. Ma fu chiaro venerdì 1° giugno (il tempo era bello, ma non troppo) che la notizia era nell'aria, la gente sapeva e veniva e il convegno sarebbe stato un successo. La sala da 800 posti dell'edificio per le discipline classiche del McGill era piena da scoppiare in occasione del discorso introduttivo di Selma. Anna, come presidentessa aprì il convegno.

Poi parlò Selma. Incominciò lodando il comitato organizzativo per avere dimostrato che cosa siano in grado di imparare a fare le donne con le loro proprie forze. Spiegò gradatamente il bisogno di un movimento autonomo - che le donne erano sfruttate in una maniera specifica, che le donne in gruppi dominati da maschi avevano scoperto che il pensare un cambiamento non lo realizzava, che per combattere le cose tipiche dell'essere donne, le donne dovevano organizzarsi da e per se stesse.

Tutto ciò non era nuovo sebbene fosse incoraggiante sentirlo da un'oratrice così completa, con ricchezza di conoscenza ed esperienza riguardo a ciò di cui parlava.

Ciò che ERA nuovo era il fatto che diceva che tutte le donne sono essenzialmente casalinghe, lavoratrici domestiche - che perfino quelle tra noi che lavoravano fuori casa, anche in lavori di prestigio (e ce ne sono molto pochi) avevano salario e relazioni sociali determinate dal fatto che da tempo immemorabile siamo rimaste senza salario e perciò di conseguenza lavoratrici senza potere in casa. E il fatto che abbiamo lavorato non--pagate in casa non significa, come molta gente della destra e della sinistra ha tentato di dirci, che non siamo state produttive. Al contrario, abbiamo prodotto un prodotto molto importante: LA CLASSE LAVORATRICE.

Se non avessimo fatto bambini, non ci sarebbero lavoratori nelle fabbriche e negli uffici per creare ricchezza.

Se noi non pulissimo, cucinassimo ecc., gli uomini non sarebbero in grado di andare fuori a lavorare.

Non abbiamo mai ricevuto un salario per questa funzione vitale. La vera natura del lavoro è celata dalla mancanza di salario della donna su

cui si sviluppa un'ideologia sull'amore, il matrimonio e la famiglia; il posto di lavoro della donna è isolato; il suo ritmo di lavoro è individuale - può impiegare tutto il giorno (e lo fa) per fare il suo lavoro (che non è mai finito) perchè non è pagata a ore - direttamente non è pagata affatto. E lei DEVE ricevere un salario per essere riconosciuta come lavoratrice. Così ecco una prospettiva intorno alla quale organizzare tutte le nostre precedenti domande frammentarie per l'aborto, la cura dei bambini o un equo salario.

Era la prospettiva del SALARIO per il LAVORO DOMESTICO. Per molte donne questa proposta era nuova e suscitò molte domande.

Alcune furono espresse quella sera stessa. Ma che fare nei riguardi di quelle fra noi che non sono casalinghe? Ciò non ratificherebbe il nostro ruolo di casalinghe? Come è verosimile una tale domanda? Da dove potrebbe venire il denaro? La discussione era cominciata. La mattina dopo incominciò lentamente con una tavola rotonda costituita da persone cordiali, ma poco significative che parlarono sull'identità delle donne.

Nello stesso tempo alcune donne dell'Ontario avevano chiesto a Selma un gruppo di studio relativo all'organizzazione. Queste donne avevano già sentito parlare Selma ed erano desiderose di approfondire la discussione sul significato e la 'prospettiva della loro lotta. Poi la tavola rotonda sulla medicina riscaldò l'ambiente. Bonnie Mass (autrice di "L'economia politica per il controllo della popolazione in America Latina") parlò del progetto internazionale capitalista per il controllo delle nascite. Disse che il controllo della popolazione era una questione politica riferita ad ogni altro aspetto della progettazione capitalistica e della lotta della classe operaia. Mostrò attraverso un'presentazione ben documentata dei rapporti e delle politiche riguardanti la fondazione delle compagnie internazionali multinazionali esattamente la nascita DI CHI era controllata e PERCHE'. Fu una manovra politica sterilizzare alcune donne - fu imperialismo, non un atto umanitario.

Selma intervenne giustamente. Il suo soggetto fu l'aborto, ma parlò della prospettiva delle donne come produttrici e riproduttrici della classe lavoratrice. Il lavoro che dobbiamo fare stanca i nostri corpi e ci impedisce di valorizzare sessualmente noi stesse, ed inoltre il nostro fare all'amore è controllato ai fini della produzione e riproduzione. Il Capitalismo ci distrugge come distrugge il terreno - citò Selma da Marx. L' "aborto" significa la decisione dei padroni a lasciarti avere o non avere uno spazio-secondo che tu sia nera o bianca; viva in nord o in sud America e quali siano le future possibilità di lavoro del futuro marito. Il problema dell' aborto consiste interamente nella necessità di controllare le nostre funzioni riproduttive,

di decidere di avere o non avere bambini sulla base di ragioni umane e non finanziarie, di possedere i nostri corpi e di lasciare che i nostri figli possiedano i loro e non che siano posseduti entrambi dal padrone. Le campagne per l'aborto e il controllo delle nascite sono state molto insufficienti nell'ottenere l'autonomia delle donne - non vogliamo semplicemente avere un aborto, SE LO CHIEDIAMO, vogliamo NON DOVERLO CHIEDERLO. Riguardo ciò è importante il diritto di CONOSCERE i nostri corpi - di capire quali funzioni vitali avvengono dentro di noi e non essere dipendenti da qualche dottore che è uno sciovinista maschio, incompetente, infastidito o tutte tre le cose.

Donna Chernak (coautrice del "Manuale per il controllo delle nascite" e studentessa in medicina) spiegò che il dio della moderna medicina industriale è l'efficienza. Non la persona, ma il trasportatore a cinghia che registra i nostri corpi, li mette a letto, li cura (in maniera corretta talvolta, incorretta gran parte del tempo in modo tale da essere completamente sconvolte) e li dimette il più rapidamente possibile costituendo l'ordine di precedenza. Seguendo questo discorso, una infermiera del Catherine Booth Hospital di Montreal parlò della lotta delle infermiere là contro i loro desideri, l'ospedale era stato chiuso in quanto parte della iniziativa di centralizzare la cura medica nella provincia. Le infermiere che si erano date da fare per rendere questo ospedale un posto umano per tenere i vostri bambini lottavano per impedire tutto questo. Anna propose subito un ordine del giorno per sostenere queste infermiere. Fu votato all'unanimità, e fu formato un gruppo, che si occupasse del fatto. Una psichiatra parlò riguardo la commutazione dalla scuola di analisi basata sull'invidia del psicoanalista e socialista ad una scuola più vaga, che riconoscesse le condizioni ambientali (il suo punto di vista non era molto chiaro), una delle ragioni per cui ci fu una influenza positiva da parte del movimento delle donne. Il nocciolo era sempre che le donne che sono aggressive e sicure di sé sono inaccettabili, sono sistematicamente ostacolate e finiscono "malate mentali" - un risultato abbastanza comprensibile.

La dottoressa fu prontamente soggetta ad un feroce attacco da parte di Marlene Dixon (una fondatrice del movimento delle donne) che trovò inaccettabile il fatto di non incolpare direttamente per "malattia mentale" chi era giunto lo fosse, cioè coloro che detengono il potere e che rendono la vita insopportabile in maniera criminale. Il suo attacco fu forte e chiaro, e trovò molta rispondenza nel pubblico: tenne un buon laboratorio dopo.

Il dibattito sulla produttività delle donne in quanto donne fu riaperto e alcune persone richiesero uno speciale laboratorio con Selma a questo proposito. Lei scelse di chiamarlo "Come il lavoro delle donne in casa produce capitale". Questo seguì una tavola rotonda sull'istruzione che non colpì. Fu in realtà una lezione di marxismo. Spiegò il giorno lavorativo, il fatto che un operaio produce il suo salario per una parte del giorno lavorativo; per il resto lavora gratuitamente per il capitalista (questo è il plus-valore). Tutti gli operai salariati vendono la loro capacità lavorativa per un salario che è sufficiente a mantenerli in vita mentre la maggior parte del loro lavoro serve a

fare il capitale per il capitalista. La prima parte é lavoro necessario; la seconda é plus-lavoro. Il fatto che la donna sia senza salario in casa rende minore il costo del mantenimento di un operaio salariato, e perciò rende inferiore il suo salario, cosicché parte della sua giornata è in plus-lavoro che produce plus-valore per il capitalista. Alla donna deve essere pagato il salario perché prima di tutto sia riconosciuta come lavoratrice e per cominciare a spezzare la sua dipendenza dall'uomo in quanto dipendenza dal capitale.

Parecchio argomenti importanti furono adottati contro il salario per il lavoro domestico. Uno venne da donne che, a causa dei loro privilegi di nascita o istruzione, lavorano fuori casa in impieghi sono o ben pagati, di prestigio, o direttivi o una combinazione delle tre possibilità. Queste donne non sentono di essere casalinghe, si staccano da questo ruolo e pensano che ciò di cui le donne hanno bisogno é di essere libere di lavorare fuori casa. Ciò che ignorano é il fatto che per la stragrande maggioranza delle donne ciò che il lavoro "fuori casa" significa é la disumanizzante routine della catena di montaggio, con "un'abilità" imparata nei primi tre minuti, ad una velocità che non sviluppa niente altro che noia e frustrazione.

È una liberazione questa? Questo argomento ignora anche il fatto che le donne "che lavorano" sono mogli, madri o sorelle che sono casalinghe quando tornano a casa dal "lavoro". (Una donna in Italia é classificata ufficialmente "casalinga al di sopra dei tredici anni"). La nostra lotta deve cominciare non dalla posizione di una minoranza "liberata" i cui privilegi permettono loro di vivere "come uomini", ma dalla posizione della vasta maggioranza di donne, che sono casalinghe e la cui mancanza di salario determina gli atteggiamenti sessisti a cui tutte noi siamo soggette. Ogni donna, dottoressa/avvocatesse/giornalista può dare esempi del fatto di interpretare "la moglie in ufficio" anche nello spazio venerato dell'istituzioni professionali. La nostra posizione è determinata da quella della casalinga.

Un altro argomento esprime il timore che pagare le donne per il lavoro domestico le manterrà a farlo, istituzionalizzerà il ruolo. Bene, prima di tutto il ruolo ha costituito un'istituzione da tempo immemorabile e nessuno ha mai detto che gli operai hanno istituzionalizzato il loro ruolo chiedendo salari migliori. Chiediamo semplicemente denaro. Nella nostra società, tanto più hai, tanto più libera sei. Noi non diciamo che il fatto di essere incollate in casa - sole, con una routine, con i bambini - è soddisfacente e che il solo fatto che fossimo pagate, sarebbe nell'insieme perfetto. Diciamo naturalmente che vogliamo il diritto di uscire di casa, sviluppare la nostra personalità attraverso un'esistenza SOCIALE; avere a disposizione tutta la tecnologia moderna, che attenua la routine; avere asili-nido che ci impediscono di diventare nevrotiche e che impediscano che lo diventino anche i nostri bambini. In altre parole, vogliamo tutto ciò che è sottinteso dal termine "socializzazione del lavoro domestico". Perciò vogliamo, prima di tutto, il denaro che ci renderà indipendenti e ci darà il potere di dettare le condizioni secondo le quali il nostro lavoro deve essere socializzato. Per esempio, un asilo-nido giornaliero dalle nove di mattina alle cinque del pomeriggio in una zona scomoda con gente che non conosciamo o di cui non ci fidiamo, è inaccettabile. Vogliamo che la cura dei bambini sia diretta dalla comunità, con personale costituito da gente di tutte le età, pagata per questo servizio vi ale. (vedi alla fine la deliberazione per la cura dei bambini).

Il salario per il lavoro domestico è una strategia. E' una prospettiva da cui cambiare la nostra posizione in tutti i generi di situazioni specifiche.

Un terzo argomento si preoccupa del fatto che il denaro con cui pagare le donne proverrà dall'aumento delle tasse, cioè dalla busta-paga dell'uomo. Una donna richiamò l'attenzione sul fatto che il denaro sarebbe derivato dall'entrata (ciò che il governo ruba attraverso le tasse) piuttosto che dall'accumulazione (ciò che il capitalismo privato ruba direttamente). Selma rispose che sotto l'attuale capitalismo, stato e capitalisti sono così strettamente uniti-prestandosi fondi l'un l'altro, usando l'uno il denaro dell'altro - che la distinzione è irrilevante.

TUTTO il denaro-imposta sull'entrata o accumulazione-appartiene comunque agli operai. Il lavoro non pagato della donna e il lavoro pagato dell'uomo hanno ammassato una ricchezza che può mantenere i nostri uomini di governo in pelliccia e cadillac e permettere loro di tenere eserciti e polizia e tutte le armi moderne per far star zitti "criminali" e "sovversivi", perciò il denaro è là. E' il loro problema trovare il denaro per pagarci e non possiamo essere truffate dall'assurdità del fatto che lo sottrarremo dai nostri uomini.

I capitalisti realizzeranno che siamo state produttive quando un giorno, alle sei di mattina, le donne lasceranno le case, e i mariti telefoneranno al loro padrone per dire "mi dispiace, non posso venire a lavorare oggi, mia moglie è in sciopero". Allora "il dibattito per quanto riguarda la produttività o non produttività delle casalinghe sarà concluso".

Questa era la prospettiva europea che Selma aveva presentato e spiegato più estesamente. Coloro che l'ascoltarono furono eccitati per la sua completezza, per la solidità del sostegno che avrebbe dato alle richieste delle donne da quel momento in poi. Con Selma esausta e ognuno esaltato, questa assemblea si sciolse e fu trasferita in un ristorante della città per un trattenimento. L'atmosfera era rilassata e serena poiché si incontrarono donne da ogni parte del continente e spartirono le loro esperienze. Domenica mattina quando la prima tavola rotonda venne presa in esame c'era eccitazione nell'aria.

L'intervento di Selma della sera prima aveva chiarificato e stimolato il pensiero e con la tavola rotonda che parlava riguardo le "Donne nella Forza Lavoro" tutte le donne presenti erano pronte ad affrontare il problema centrale.

I membri della tavola rotonda erano Selma, Marlène Dixon, Beatrice Feeneyhough (organizzatrice di sindacati e miniera di informazioni sulla storia del lavoro organizzato) e Vera Jackson, un'organizzatrice della comunità nera, che fece un ardente e semplice discorso sul lavoro in casa delle donne. Ma furono Selma e Marlène che ottennero il maggior successo.

Selma puntualizzò in maniera decisa come sia sfruttato il lavoro delle donne fuori casa. Esse costituiscono un'economica riserva di forza lavoro - usate quando gli uomini sono in guerra; oppure premeno sugli uomini quando la loro domanda per il salario è troppo alta; usate nei lavori più noiosi; pagate con un salario discriminato ad ogni livello, e, quando non sono più necessarie, mandate a casa per tornare ad una condizione senza potere e salario da cui erano uscite.

La loro mancanza di salario in casa risulta dai loro bassi salari nell'industria. Mentre nella forza lavoro salariata, le donne sono soggette

alla preoccupazione che c'è un lavoro che le aspetta a casa, che da qualche parte ci sono i figli trascurati, così esse sovvertono l'organizzazione del "posto di lavoro". I loro interessi non sono là, sono meno preoccupate dell'orologio di controllo e questo con esiti potenziali pieni di forza.

I loro interessi non sono raccolti dai sindacati. Gli organizzatori dei sindacati non vedono che la donna fa due lavori e che è prima di tutto una lavoratrice domestica.

E' in qualità di lavoratrici domestiche che le donne devono domandare e ottenere un salario. Marlène Dixon ha mostrato l'importanza di questa prospettiva per il movimento delle donne che è sorto dalla nuova sinistra dominata dai maschi, ma che da allora è stata perseguitata da una vaghezza di analisi abitualmente identificata con "il sorgere della presa di coscienza".

A questo punto, Monica Touresend, una giornalista del Financial Times e presidentessa di questa tavola rotonda dichiarò che era contraria alla visione marxista presentata, che pensava che non trattava assolutamente la liberazione della donna che tentò di allontanarsi dal posto. Ma non prima di aver fatto un'osservazione sarcastica in francese riguardo la mancanza di oratori francesi. (Io risposi a ciò, 1°) facendo le scuse del comitato che aveva fatto proposte a donne francesi che avevano rifiutato il nostro invito a partecipare per ragioni molto valide e, 2°) esponendo la composizione del comitato o come ne uscì nella discussione relativa all'omaggio a Madame Rose). Selma aggiunse che parlava al Convegno col permesso delle donne francesi a cui aveva parlato precedentemente quel mese.

Questo punto toccò ovviamente sul vivo il pubblico, perchè riguardava la nostra situazione particolare e c'era un'atmosfera talmente elettrica da essere sensibile ad ogni movimento. Anna ed io ci eravamo consultate ed essa mi porse un ordine del giorno che aveva abbozzato ed era relativo al salario per il lavoro domestico, dicendomi di presentarlo quando lo considerassi opportuno.

Il momento era arrivato. Lessi l'ordine del giorno e il dibattito fu aperto. Le successive tre ore (eravamo lì già da due ore) costituirono un dibattito rigoroso ed organizzato sull'ordine del giorno.

Coloro che parlarono in suo favore espressero uno stragrande senso di gioia ed aspettativa nell'aver in questo momento nelle loro mani una prospettiva con cui poter lavorare.

Furono d'accordo con l'analisi. Per loro aveva significato, il pubblico accettò i loro discorsi. Trattenendo le lacrime, una ragazza parlò della madre che aveva lottato per molti anni PERCHÉ NON AVEVA DENARO, perchè per vestire e nutrire i figli aveva dovuto chiedere e sottomettersi al marito alcolizzato. Quando la sua voce si spezzò una donna disse: "Continua".

QUESTO era lo stato d'animo. Una solidarietà, un'unità di comprensione che sono rare. Ogni oratrice parlò sulla base della propria esperienza, ma l'irresistibile risposta era SÌ. L'unità delle donne riunite era tale che quando una donna rivolse a Selma una domanda riguardante l'organizzazione, il pubblico disse spontaneamente "NO".

"Adesso parliamo NOI". Da quel momento, il convegno passò decisamente nelle mani delle donne riunite. Parlarono tre uomini. Due erano in favore dell'ordine del giorno e i loro discorsi furono accolti tiepidamente. Un uomo molto giustamente pose questa prospettiva del movimento delle donne nel contesto della lotta che aveva raggiunto il culmine alla fine degli an

ni '60 e che ora richiedeva proprio questa analisi radicale per rimuovere il suo attacco. Divenne ovvio che l'ordine del giorno sarebbe passato. Tutto quello che rimaneva da formulare era la giusta espressione. L'insegnante Marlene Dixon procedette col realizzare un'appassionante e competente lezione che coinvolse l'intero pubblico nell'escogitare un'espressione che potesse soddisfare tutti.

L'ordine del giorno è annesso qui: cavillammo riguardo " il potere del lavoro " (uomini? forza-lavoro?) " lavoratrici domestiche " (lavoro domestico? casalinghe?) e lo " Stato " (il governo? federale? provinciale?). Alla fine passammo alla votazione, essendo stata stabilita ogni cosa con la soddisfazione di tutti. Fu approvato quasi all'unanimità.

Dopo cinque ore di dibattito; l'assemblea era stanca, ma molto, molto soddisfatta del buon lavoro. Da chi ERA costituito questo pubblico?

Molte venivano da gruppi formati a Montreal, Toronto, Windsor, Ottawa, St. John's, New York, Boston, Washington e coinvolti in tutti i problemi delle donne.

Molte erano persone singole che erano venute semplicemente ad ascoltare una conferenza sulla questione delle Donne. C'erano molte teste grigie e molto pochi neri. E quasi unanimemente furono d'accordo per il Salario per il Lavoro Domestico.

Alcune donne ancora pensavano che era necessario un proseguimento della conferenza riguardante le donne e il sindacato. Quando ci riunimmo di nuovo dopo un intervallo stremamente necessario, ci trovammo di fronte ad un problema di tempo.

C'era in programma una commissione di lavoro per la quale erano venuti appositamente oratori e pubblico e c'era questo gruppo che voleva continuare la discussione sul lavoro e il sindacato.

Anna pose il problema all'assemblea che antepose la commissione di lavoro. Questo riguardava "la Legge e i Diritti Umani". Anna li definì in poche parole, se siamo nati tutti uguali, come avviene che alcuni di noi hanno diritti sopra altri? Due avvocati andarono avanti spiegando dettagliatamente la natura discriminatoria della legge. Matrimonio, domicilio, divorzio, custodia dei figli, immigrazione. Tutte leggi che mantengono sistematicamente le donne in una posizione inferiore e priva di potere.

Maryon Kantanogg, una scultrice di Toronto, continuò definendo il matrimonio una relazione di proprietà tra padrone e schiavo. Nonino lei perchè con uno degli avvocati si dissociarono poi dal convegno, che era "marxista".

La gente notò a stento il loro sciopero, ma in seguito essi scrissero ai giornali di Montreal, e crearono un panico ritardato nei riguardi delle tattiche distruttive dei marxisti al convegno. Un fenomeno normale e deprimente.

La cosa eccitante che risultò da questa commissione di lavoro fu un intervento delle donne indiane, che erano state invitate a parlare al pubblico e a tenere un ~~tra~~ gruppo di studio sul problema affrontato dalle donne indiane che perdono la loro condizione sociale sulla riserva di aver sposato un bianco.

Non è necessario dire che si tratta di un destino che non capita agli uomini.

Il convegno approvò unanimemente un ordine del giorno che estendeva il sostegno a queste donne in qualunque forma lo desiderassero. (Avranno un convegno, il primo convegno di donne indiane in Canada, in autunno).

Un gruppo fu immediatamente messo al lavoro a questo scopo. Un sostegno similmente unanime fu esteso alle donne omosessuali, che presentavano un ordine del giorno per la cessazione della discriminazione. Un ottimo ordine del giorno relativo alla cura dei bambini fu proposto e approvato all'unanimità.

Furono approvati ordini del giorno che sostenevano Anna Cools e Rosie Douglas, per il trattamento subito nelle mani delle Corti di Giustizia canadesi e delle autorità per l'Immigrazione, seguendo il caso del 1969 relativo all'Università Sir George Williams.

Se il mio ritmo si avvicina alla fine, sta solo riflettendo ciò che accadde realmente. La spossatezza accumulata nel pomeriggio portò il Convegno ad una rapida conclusione piuttosto che ad un accurato coronamento.

Un conflitto all'interno del comitato contribuì pure all'impreparazione nel maneggiare la piega che gli avvenimenti avevano preso. Ciò era alquanto triste, ma il lavoro principale ERA STA TO FATTO, i nomi raccolti e le riunioni stabilite.

Le donne che volevano parlare sui sindacati lo fecero, ma l'argomento non fu raccolto. Come risultato del convegno, tre gruppi, almeno, si stanno riunendo ora a Montreal, uno trattando in maniera specifica l'ordine del giorno sul lavoro domestico. Un libro è in fase di progetto, relativo agli avvenimenti e discussioni più importanti di questi tre giorni. Veniamo a sapere che un movimento simile si sta sviluppando in altre città, anche questo come risultato del convegno e dell'aver sentito parlare della prospettiva del salario per il lavoro domestico. Centinaia di donne ora VEDONO una direzione. Quale risultato migliore poteva avere una conferenza?

Londra
Giugno 1973

DELIBERAZIONE APPROVATE AL CONVEGNO DI MONTREAL, GIUGNO 1-3-1973

- SALARIO PER IL LAVORO DOMESTICO

Poichè il lavoro di produzione e riproduzione della forza-lavoro dipende principalmente dalle donne; poichè il lavoro di procreare e allevare figli (spesso compiuto in aggiunta ad un lavoro fuori casa) è una funzione sociale; poichè il lavoro fatto a casa non è pagato; sia DELIBERATO che lo STATO paghi un SALARIO alle LAVORATRICI DOMESTICHE.

Tradotto a cura del Comitato Veneto per il
Salario al Lavoro Domestico
Cicl. in proprio, via VIII febbraio
Padova, 8 marzo 1974